

**Ordine di pagamento spedito al 9 di luglio del 1518 a Benedetto Ferrari per prezzo di pitture
aseguite dal 12 di aprile al 9 di luglio del medesimo anno. (1)**

Spect. D. Thesaurario de lo Ill. S. nostro fatia pagamento a Magistro Benedeto di Ferari de-
pintore per soa merzede per haver depinto et renovato la sala di cavalli la quale si è in lo pa-
lazzo de Marmiolo dove stà a manzar il pref. S. nro de comission de soa Celsitudine Ill. et de
lo Spect. D. Hieronimo Archaro superior generale de li fabriche (2) de pref. soa Cels. comenzando
adi 12 de aprile 1518 finiendo adi 9 luio 1518 ut infra.

Et p.º per haver depinto et renovato uno cornisono sotto lo solaro a la sala di
cavalli in qual gè sei intalii de penello dati de zaldo et poi ombrati et rilevati el qual
fù largo brac. uno et onc. otto, monta lire 18 : 16 : 0

Item per haver renovato in la fazada de la camara de li cani sopra duj ussi quattro
puttini che teneno due targe in una gè renovato uno marchesato in laltra che ge
una nimpha cum in le mane la fede, sotto la ditte nimpha sono quattro puttini grandi
et duj vestiti, montano tutti ducati tre doro 15 : 19 : 0

Item per haver renovato in la ditte fazada duj archivolti cum li soi colori et
pilastri largi brac. sei alt. br. sette. In suso el bassamento li soi paesi com duj
cavalli grandi como sono li vivi con dui ragazzi da barbari con uno buffono el qual
era certo diodato in altum cavallini piccoli per suso el paiese e figuretti et una sale-
gata in prospettiva sotto ali detti volti, monta ducati sei che sono 27 : 18 : 0

montano lire 60 : 15 : 0

Item per haver renovato la altra fazada posta verso Mantua in la qual fazada
gè duj archivolti con dui barbari cum duj ragazzi de barbari cum coloni et pilastri
che sosteneno dicti volti cum li soi festoni atachà de sopra, cum li paesi fatti de zaldo,
azuro et altri colori deferenti, li quali sono largi br. sei alti br. sette, montano in
tutto duc. sei che sono 27 : 18 : 0

Item per haver renovato Bernardino Metello el qual si è in la ditte fazada
dretto al usso: il qual fu grande como era naturale cum uno bassamento sotto li
piedi, montano duc. uno, zoe 4 : 13 : 0

Item per haver depinto et renovato la fazada verso la peschera in la qual gè
son quattro archivolti cum duj cavalli con li soi coloni et pilastri et festoni et paesi
li quali sono depinti de colori fini et li quali sono largi br. sei et alti br. sette per
chadauno fino suso al basamento. Monta per chadauno archivolto ducati duj, monta
in tutto 37 : 4 : 0

Item per haver depinto et renovato la fazada verso la corte in la qual fazada
gè son quattro archivolti cum duj cavalli cum li soi coleni et pilastri et paesi li quali
sono fati de colori fini, largi br. sei alti br. sette per chadauno et fina suso al bas-
samento. Monta per chadauno archivolto ducati duj. 57 : 4 : 0

Item per haver depinto lo bassamento el qual è de sotto ali diti archi volti
el qual è depinto cum alchuni tondi et alchuni marmori ligati cum li soi cornice che
liga li diti tondi et marmori. Largo br. uno et onc. sei et rotundo br. settantacinque,
monta per brac. soldi tri, che sono in tutto 11 : 5 : 0

montano lire 178 : 17 : 0

lire 178: 17: 0

Item per haver depinto duj assi cum duj adornamenti in dita sala li quali sono adornati de zaldo cum tri intalii de penello ombrati et relevati, monta tutti duj libre quattro 4 — 0 — 0

Item per haver reconzo in lo andito che vene ala sala di cavalli in più lochi monta 4: 13: 0

lire 187: 10: 0

La qual merzede de diti lavoreri sono diligentemente stà vista, examinata et extimata pel Mag. Lorenzo Lionbruno et Hieronimo di Botti (3) li quali cum le proprie mane tochte le suprascripte ad delationem de mi notaro infr. hano zurato et deto Mag. Benedetto meritar la merzede.

Azo Dayenesino not. fabric. vigore bulete Nicolai Hier. Archar.^a

Pozoli suprastantis p. op. Hier. Archar. supior ge.

fabr. 26 jan. 1519 fiat mandat.

Man. Ill. Princ. et exim. D. March. Mant. Spect. Thesaur. Camarae ejusdem dare habeat magistro Benedicto de ferrarys pictori lib. 187: 10 pro causis in presenti folio expositis. Et ponat in expensis.

R. in expensis fol. N. 13

Alex. Spagnolus — Hier Lucensis — Ludov. Donatus

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto dall'originale e da noi per la prima volta pubblicato in Bologna al 1842 fra le *memorie originali* ecc. op. cit., in cui però sono occorsi alcuni errori.

(2) Girolamo Arcari architetto fu prescelto dal Gonzaga a sovrapvedere alle sue fabbriche come apparisce da questo e da altro documento scritto al 17 di febbrajo del 1517 nel quale vi è nominato *architectus marchionalis*. E perciò Giovanni Benivolo da Pietole ricorda l'Arcari *titulo insignis selectus in omnem curam urbis*. Il Coddè racconta che: « l'ingegnoso artificio delle seghe dei legnami, che ha movimento dall'urto delle acque del lago che vanno alla china, viene ammirato da ogni intelligente viaggiatore, ed è opera d'invenzione del nostro Arcari. » Quantunque non si abbiano prove sicure per mettere tale fatto fuori d'ogni dubbio, pure il decreto di Federico Marchese di Mantova scritto nel 21 luglio del 1528, col quale fu concesso all'Arcari il godimento dei redditi del detto opificio, ce lo persuadono molto probabile. Il decreto di cui parliamo infatti dice: « Serram nostram sitam sub ponte molendinorum qui ab hac urbe nostra Mantuæ fert ad suburbium Portus uti ad nostri libitum ea frui et gaudere possit libere (Giulio Pippi romano) quemadmodum gaudebat quondam magnificus D. Hieronimus Archarius dum vita fungeret. » Girolamo all'anno 1522 aveva ricevuto titolo di cavaliere come rilevasi dal documento che sarà da noi riferito al N. 117. Lo si trova sottoscritto a pubblici atti fino al 15 di giugno del 1526: per cui sapendolo già morto al 1528 ragionevolmente può credersi che sia pervenuto al termine del suo vivere presso all'anno 1527.

(3) — Dall'essere stato Girolamo Botti insieme al Leonbruno prescelto a giudicare delle opere d'arte eseguite da altri, induciamo che Girolamo stesso fosse pittore. Fu egli forse figlio o fratello a quel *Giovanni Botta depintore* da noi ricordato al cap. 1. del libro II. nel primo volume. Noi supponiamo anche che questi Botta fossero pur stati parenti ad altro artefice che al 7 di ottobre del 1530 così si sottoscrisse al *testamento Bernardi de Calcinis; teste Zanone filio quondam alterius Zanonis de Bottis pictore et cive Mantuæ de cont. bovis*.

— N. 109. —

Contratto stipulato al 18 di gennajo del 1519 dallo Spedale di Mantova con Lorenzo Leonbruno (1) (Inedito)

In Christi nomine. An 1519 indict. VII, die 18 mens. januar., tempore Maximiliani ecc. Cum sit quod alias Spect. D. Petrus de Vulpis rector hospitalis emerit a quondam magistro